

L'accordo Comune-Regione e il sì del Cipe non sono sufficienti

La via crucis del tunnel In corso Grosseto un cavillo ferma i lavori

ANDREA ROSSI

Burocrazia: una difficoltà per ogni soluzione, diceva il ministro britannico Herbert Louis Samuel. La definizione si adatterebbe perfettamente al valzer in cui rischia di impantanarsi il tunnel di corso Grosseto che collegherà la linea ferroviaria Torino-Ceres - e quindi l'aeroporto di Caselle - al passante di Torino. Il progetto c'è, è appaltato da tempo. I soldi anche: 180 milioni. Eppure i lavori non partono, perché la burocrazia si è messa di traverso e oppone resistenza.

Il problema si annida nella tanto dibattuta variante al progetto, che prevede di completare corso Venezia da via Breglio all'allacciamento con il raccordo autostradale della Torino-Caselle, garantendo una valvola di sfogo al traffico che quotidianamente soffoca il mega incrocio tra corso Grosseto e corso Potenza e che, durante i cantieri, rischia di diventare un inferno. Il Comune ne ha fatto un mantra, tanto da far modificare il progetto. La Regione sembrava dubbiosa, poi si è convinta. Il secondo scontro si è consumato sulle risorse: chi paga i 10 milioni della variante? Il Comune pensava di attingere ai ribassi d'asta sull'appalto per l'intera opera, ma per la Regione quei soldi non possono essere utilizzati. Allora si è deciso di cercarli altrove: nel bilancio della Regione o tra i fondi ministeriali per lo sviluppo. In quest'ultimo caso il Comune potrebbe anticipare le risorse accollandosi un mutuo da 10 milioni.

Tutto risolto, dunque. Così sembrerebbe, anche perché a suggellare l'intesa tra Comune e Regione - dopo non poche incomprensioni, dato che l'amministrazione Cinque-

stelle inizialmente avrebbe voluto far naufragare il progetto e ha fatto dietrofront solo quando è stato chiaro che avrebbe perso i 180 milioni - è arrivato il Cipe. L'organo del governo che approva e finanzia tutte le infrastrutture ha

dato il via libera all'operazione, spiegando con una nota inviata al ministero delle Infrastrutture che la variante al progetto è lecita, che i lavori possono essere affidati alla stessa ditta che eseguirà l'intero progetto e che l'ipotesi di finanziamento im-

Cavalcavia da abbattere

Il progetto del tunnel ferroviario prevede anche l'abbattimento del cavalcavia di corso Grosseto



maginata sta in piedi.

Già, l'operazione sta in piedi per tutti tranne che per chi dovrebbe attuarla, vale a dire Scr, la società regionale incaricata di appaltare i lavori. Scr fa resistenza, avanza dubbi e non ha ancora inserito la variante da 10 milioni nel progetto. prima di farlo vorrebbe chiedere un parere all'Anac, l'autorità anti corruzione, non fidandosi evidentemente del Cipe e temendo di finire nei guai. Cosa che ha fatto sbottare l'assessora ai Trasporti del Comune Maria Lapietra: «Il progetto esecutivo, con la variante, doveva essere pronto a inizio anno. È importante che i lavori comincino al più presto, anche alla luce della situazione del valcava di corso Grosseto (che

sarà abbattuto, ndr)». «In Scr ci sono alcuni dubbi», conferma Francesco Balocco, assessore in Regione. «Del resto la responsabilità della procedura è loro ed è comprensibile una certa prudenza, anche se per i tecnici nostri e del Comune si può procedere».

**180
milioni**

**Il tunnel che collegherà
la linea Torino-Ceres
al passante ferroviario
è già stata appaltata**

Invece è tutto fermo. E qui le strade di Comune e Regione potrebbero tornare a dividersi. La giunta Chiamparino è convinta che i lavori del tunnel possano partire anche senza la variante, anche se sarebbe meglio eseguirli in contemporanea. La giunta Appendino non ne vuole sapere: niente scavi se nel frattempo non si lavora anche su via Venezia. Nel mentre Scr prende tempo.

© BY NC ND. ALIUNI DIRITTI RISERVATI